

**OMELIA DELL'ARCIVESCOVO METROPOLITA
NELLA FESTA DELL'UNITA' NAZIONALE
E DELLE FORZE ARMATE**

Basilica di S. Maria di Collemaggio, 4 Novembre 2010

1. Il 7 Dicembre del 1965 (si stava concludendo il Concilio Ecumenico Vaticano II) il Papa Paolo VI firmava, insieme a tutti i Padri Conciliari, un *documento importante*, riguardante la *Chiesa nel mondo contemporaneo*.

In questo documento (che dalle prime parole latine prende in nome di “Gaudium et spes”) si parla anche della natura e del fine della comunità politica (e cioè della Nazione) e si dice: “Gli uomini, le famiglie e i diversi gruppi, che formano la *comunità civile*, sono consapevoli di non essere in grado, da soli, di costruire una vita capace di rispondere pienamente alle esigenze della natura umana e avvertono la necessità di *una comunità più ampia, nella quale tutti rechino quotidianamente il contributo delle proprie capacità*, allo scopo di raggiungere sempre meglio *il bene comune*.”

Per questo essi costituiscono, *secondo i vari tipi istituzionali* (ricordiamo che il Concilio parla alla Chiesa diffusa in tutto il mondo!), una comunità politica.

La *comunità politica* esiste proprio *in funzione di quel bene comune*, nel quale essa trova *significato e piena giustificazione* e dal quale ricava come *corpo morale* il diritto di *provvedere a se stessa* e al suo *ordinamento giuridico, originario e proprio*” (n. 74).

2. Meditando queste parole ci viene spontaneo ripensare ai *centocinquant'anni di storia della nostra Nazione, l'Italia. Quante pagine gloriose*, ma anche *quante pagine difficili e dolorose*.

Ma è la storia della *nostra Patria*: una *storia da conoscere e da amare*. Una storia nella quale, come ci ha ricordato il Concilio, *ognuno è chiamato a recare quotidianamente il contributo delle proprie capacità* allo scopo di raggiungere sempre meglio il bene comune.

Ma sempre *nello stesso documento* conciliare (che abbiamo citato) il testo continua così: “Ma nella comunità politica si *riuniscono insieme uomini, numerosi e differenti, che legittimamente possono indirizzarsi verso decisioni diverse*”. E il testo prosegue ancora (ed è *importantissimo quello che dice* ed... attualissimo!): “Affinché la comunità politica *non venga rovinata dal divergere di ciascuno verso la propria opinione, è necessaria una autorità capace di dirigere le energie di tutti i cittadini verso il bene comune, non in forma meccanica o dispotica, ma prima di tutto come forza morale che si appoggia sulla libertà e la coscienza del dovere e del compito assunto*”. Il testo latino è molto bello e chiaro: “*Auctoritas requiritur, quae omnium civium vires in bonum commune dirigat, non mechanicè nec dispotice, sed imprimis ut vis moralis quae libertate et suscepti officii onerisque conscientia nititur*”.

3. Carissimi fratelli e sorelle io credo che *oggi, in questa preghiera per l'unità della Nazione*, dobbiamo soprattutto *chiedere questo al Signore*: che il *divergere di ciascuno verso la*

propria opinione, in modo così scandaloso e pericoloso, non porti la nostra Nazione alla rovina.

Chiediamo che si mettano da parte gli *pseudo-problemi, amplificati dai mass-media, e si affrontino i veri, urgenti, drammatici problemi, che stanno a cuore alla maggioranza degli italiani. Pregare per questo significa pregare perché si realizzi la vera unità della Nazione.*

4. Ma oggi, è anche la *Giornata delle Forze Armate.*

Nel Gennaio di quest'anno ho avuto l'onore e il piacere di essere invitato dall'*Ordinario Militare*, a Roma, a celebrare la *Giornata della Pace*, proprio *insieme ai militari.*

In quell'occasione, citando sempre il Concilio Vaticano II, ho ricordato il sano realismo dell'etica cristiana che sa molto bene come, su questa terra, non siamo in un mondo popolato da angeli, ma da uomini con tanti limiti e tante tentazioni che li portano a calpestare spesso i diritti degli altri; ho ricordato *la grande missione delle Forze Armate non solo per la sicurezza della Nazione, ma anche per la grande causa della pace.*

Preghiamo perciò perché il Signore aiuti questi nostri fratelli e sorelle, *impegnati per il bene comune, a svolgere nel modo migliore il loro compito e li protegga sempre!*

5. Ma *pensando alle nostre Forza Armate* mi viene spontanea un'altra *riflessione.*

Qualche giorno fa è tornata qui, a L'Aquila, una ragazza, Federica, che è stata sei mesi in Afghanistan (proprio con i militari italiani).

Si è ritrovata anche nel mezzo di un sanguinoso attentato, dove alcuni suoi compagni hanno perduto la vita. Lei è rimasta ferita, ma si è salvata.

Pensando alla dedizione e al coraggio di questa ragazza, mi sono tornati alla mente *i suoi compagni e compagne* che sono ancora laggiù, in mezzo al pericolo. *E ai tanti altri, impegnati in importantissime missioni di pace.*

Ed ho fatto il confronto tra la dedizione, la serietà dell'impegno, *coraggioso e serio* di questi ragazzi e ragazze e *lo spettacolo non sempre edificante* che, spesso, nella nostra Patria, ci viene offerto da molti di coloro che dovrebbero ogni giorno operare per il bene comune.

Ebbene, *possa l'esempio di questi giovani*, che manifestano il loro amore alla Patria *non con le chiacchiere* (quante chiacchiere spesso, purtroppo, nella politica!) *aiutare tutti noi e, in particolare chi ha più responsabilità per il bene del nostro popolo, a cercare il vero progresso per la nostra Patria e la vera unità della Nazione, non con parole vuote, ma con gesti concreti*

di amore all'Italia e agli Italiani.

Il Signore ci ascolti e protegga l'Italia.

+ **Giuseppe Molinari**
Arcivescovo Metropolita dell'Aquila